

n. 1

16-8-52

# IL VENETO

ARMAZIONE

INDUSTRIALI I

per i vostri lavori grafici, rivolgetevi

Officine Grafiche **STEDIV**PADOVA - Via T. Camposampiero, 29  
Telefono 20.280

PRIMI PASSI NELLA CARRIERA MARINARA

## Alla sua terza crociera la nave scuola "Giorgio Cini,"

I giovani giungono timidi e inesperti della vita di bordo e dopo un mese di mare ritornano a terra trasformati in piccoli navigatori temprati alla disciplina e al senso di responsabilità

LA SPEZIA, 16

Da bordo della nave scuola *Giorgio Cini*.

La «Giorgio Cini» nave scuola di nautica, sta per iniziare il suo terzo mese di navigazione della stagione.

Ormezzata alla diga italiana del porto mercantile di La Spezia ha da poco imbarcato una settantina di giovani allievi e ne attende ora altrettanti per la terza crociera: vi partecipano una ventina di giovani degli Istituti Scilla (orfani di marinai) e

Livio Sanudo (scuola professionale tipo marinaro di Venezia). Essi provengono dagli Istituti nautici di Savona, Genova, La Spezia, Roma, Camogli e ancora di Cagliari, Gaeta, Chiavari e Livorno.

Come nei due turni precedenti questi nuovi allievi parteciperanno alla vita della nave e seguiranno, secondo la loro inclinazione professionale, l'equipaggio fisso composto di una ventina di ottimi elementi nel lavoro e nei servizi che le navi comportano, apprenderanno attraverso conferenze e speciale istruzione le norme tecniche generali per la conduzione di una nave, inoltre si alterneranno nei turni di guardia, cucine e governo. In una parola questi ragazzi per lo più dai 16 ai 20 anni e scelti fra i migliori delle scuole di preparazione nautica, trascorreranno per un mese la vita di bordo quale parte viva e funzionante temprandosi così ad una vita nuova, primo passo nella carriera marinaro.

Il conte sen. Vittorio Cini, cui si deve questa provvida iniziativa, ha dotato lo Istituto «Scilla» di marinaretti orfani dell'isola di San Giorgio di Venezia di una apposita imbarcazione cui è stato imposto il nome del suo diletto figlio Giorgio perito nel 1948 in un incidente aereo; per tale corso la nave è stata requisita dal Ministero della Marina Militare. Iniziativa giovane, dunque, se si pensa che questo è praticamente il secondo anno in cui gli allievi si imbarcano per un corso pratico completo ed è l'unica istituzione del genere esistente in Italia.

I giovani giungono timidi,

inesperti della vita di bordo, disorientati, in un mondo nuovo dove ciascuno dovrà pensare a sé e contemporaneamente a tutti; per molti è la prima volta che lasciano la terra ferma per il mare, che lasciano la vita familiare per una vita di collettività. E dopo un mese di navigazione ritornano a terra con un volto nuovo, l'esperienza della vita di bordo li trasforma, fa di loro dei piccoli navigatori assuefatti alla vita in comune, temprati alla disciplina, e al senso di responsabilità.

Molti di essi, quando sono al termine della crociera, contano le ore e i minuti che ancora sono loro concessi per rimanere a bordo; qualcuno con gli occhi imperlati di lacrime, chiede con insistenza di prolungare la crociera fino, almeno, al successivo porto. Impossibile, i posti sono limitati e i vecchi devono lasciare il posto ai nuovi. Raccolte le proprie robe partono solitari nella notte senza profferir parola, il cuore stretto. Non osano, neppure voltarsi indietro e guardare la loro nave; portano a casa i ricordi più belli.

E' stata la loro prima esperienza di mare e, come nel cuore dell'innamorato rinverdisce spesso il suo primo amore così il ricordo della «Giorgio Cini» non svanirà mai dalla loro memoria.

La prima crociera ha avuto inizio nel pomeriggio del 15 giugno da Venezia.

Ha toccato i porti di Bari, del Pireo e poi Siracusa fino a Messina.

A Messina ebbe inizio la seconda crociera che potremo chiamare Tirrenica: l'ancora scese nei porti di Palermo, Civitavecchia, Genova, San

metri 8,70 velocità oraria di cese (è stata costruita a Nantes quale panfilo privato per conto di un inglese) è stata acquistata dal Conte Senatore Cini che, apportatevi adeguate trasformazioni, ha realizzato un gioiello di nave scuola, unica nel suo genere.

Non con l'interesse turistico di un passeggero in vacanza, che sarebbe troppo poco, seguiremo questa crociera, ma con l'animo proteso verso questi ragazzi che preparano i loro muscoli e la loro intelligenza alla futura professione di navigatori di una terra che diede i nomi più illustri del mondo.

GIOMI

che  
bas-  
sieri  
in-  
ima  
per-  
gno  
Cir-

sta-  
ete  
na,  
te-  
opi  
di-  
ila  
an-  
di  
u-

Civitavecchia, Genova, San Remo fino a La Spezia dove, come dicemmo, siamo ancorati da qualche giorno, chè la terza crociera incomincerà domattina e toccherà Napoli, Catania, Ancona, Trieste e... Venezia (a metà settembre). La sosta nei singoli porti varierà dai 2 ai 5 giorni e durante ogni sosta i giovani allievi con automezzi militari visiteranno le zone limitrofe, i cantieri, i bacini, i musei nautici; così la crociera, oltre che costituire una preparazione tecnica, della vita di bordo, è anche di sommo interesse turistico e le bellezze del litorale italiano più non saranno un mistero. La nave è come un piccolo mondo. Per il suo specifico compito di nave scuola presenta una attrezzatura particolare e moderna.

A poppa gli uffici, le cabine del comandante, quella del cappellano e «la mia». Poi quella del primo ufficiale e del direttore di macchina. Nel centro della nave, nel così detto quadrato, la elegante sala da pranzo e di ritrovo del comando; da un lato la mensa ufficiali e dall'altro la cucina, quest'ultimo locale è razionalmente completo e può provvedere a cento persone.

Nello scafo l'ampio camerone degli allievi, le cabine degli ufficiali, i magazzini, i guardaroba e l'ospedale con ambulatorio dotato di tutti i medicinali e strumenti di urgenza e dell'infermeria con quattro brandine.

A prua i servizi igienici per gli allievi, con lavandini, gabinetti, docce, ecc. ecc. La «Giorgio Cini» è un motoveliero armato «Brigantino» «Goletta» con un albero a vele quadrate e 2 vele auxiliali, della lunghezza di 54 metri, larghezza massima di metri 8,70 velocità orario di

ACQUA DI COLONIA

MANZONI

NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

GAZZETTA

QUOTIDIANO

# Da La Spezia a Napoli la "Giorgio Cini," compie la prima tappa della terza crociera

Nella memoria dei settanta ragazzi, ospiti della Nave-scuola Giorgio Cini, non potrà mai svanire il ricordo di questo loro primo contatto con il mare.

Un certo nervosismo li aveva invasi nei giorni precedenti, specialmente quando per il tempo cattivo e il mare molto agitato la partenza da La Spezia per il terzo turno di crociera era stata rinviata. I bollettini meteorologici erano seguiti attentamente e con trepidanza, il cielo era continuamente scrutato, ai venti venivano affibiate le esatte definizioni secondo la loro nomenclatura e prognosi. Nessuna discussione sugli ordini che vengono impartiti; i giovani allievi delle scuole nautiche hanno già acquistato, nei primi giorni di permanenza a bordo, quella «formantissima» che farà di loro autentici e perfetti navigatori.

Alla partenza dal molo «Italia» di La Spezia dove, come dicemmo in una nostra precedente corrispondenza, era ormeggiata la nave scuola, solo il ritmico rumore dei motori si poteva sentire; gli allievi, di solito sempre chiacchierosi e allegri, ora erano schierati, immobili e silenziosi: sui ponti della loro goletta e guardavano la banchina che lentamente si allontanava dai loro occhi. Guardavano i palazzi di La Spezia che li avevano ospitati per più di una settimana e che, nonostante la loro maestosità, si facevano sempre più piccini, piccini mano mano che il golfo si apriva al loro sguardo in tutta la sua estensione da Lerici a Portovenere.

Portovenere, appiccicato li sulla costa scogliosa, si allunga come un braccio nel mare azzurro, mentre nella sua estremità si culla la caratteristica chiesetta di S. Pietro, trecentesca, affidata alla custodia di un frate francescano. Vive colà da cinque anni, questo eremita, che rende più profondamente mistico quell'ambiente che senza ispirare

Gorgona e la Capraia: il nome del sommo poeta passa di labbro in labbro; poi, verso sera, ecco alla nostra destra le montagne della Corsica e dell'Elba: tutti profferiscono il nome di Napoleone. Dalla letteratura alla storia, dalla poesia alla strategia.

Al tramonto il vocare si quietò come per incanto, quasi fosse stato un ordine: dalla passeggiata destra, tutti assistevano al calar del sole che scompariva lentamente dietro i monti lontani mentre l'orizzonte si tingeva di nuovi do-

rati colori. Lo spettacolo del tramonto in mare aveva colpito profondamente i piccoli cuori. Vennero le tenebre ben presto ma i giovani pareva non volessero più staccarsi dal mare, da quel mare che i più conoscevano per la prima volta e ne erano stati così fortemente avvinti.

A notte l'argentea luce lunare illuminava la rotta sulle acque del Tirreno. Vegliavano i marinaretti di servizio in plancia o nella sala macchine; gli altri riposavano per affrontare il lavoro, e le

emozioni della giornata successiva che li avrebbe portati, attraverso la penisola di Orbetello e l'isola del Giglio, il golfo di Gaeta, le isole di Ponza e Ischia, nella città canora: Napoli, prima tappa di questa terza crociera.

\*\*\*

Nel mare turchino del porto partenopeo si dondola ora la nave scuola «Giorgio Cini» attraccata in posizione ideale per ammirare l'arco meraviglioso del porto e la conica vetta del Vesuvio.

Gio - Mi



Vele al vento: la nave-scuola Giorgio Cini in navigazione sulle acque del Tirreno verso il porto di Napoli. Fra una decina di giorni, dopo aver sostato anche a Catania, rientrerà nell'Adriatico per toccare i porti di Ancona, Trieste e infine, Venezia sua residenza

La Mostra atomica | Pia Bellentani

Portovenere, appiccicato lì sulla costa scogliosa, si allunga come un braccio nel mare azzurro, mentre nella sua estremità si culla la caratteristica chiesetta di S. Pietro, trecentesca, affidata alla custodia di un frate francescano. Vive colà da cinque anni, questo eremita, che rende più profondamente mistico quell'ambiente che seppe ispirare George Byron ai più intensi sentimenti. L'uomo moderno non ha ancora osato toccare tanta misticità: ogni idea mondana si schianta e riesce inoffensiva di fronte a tanta elevazione dello spirito.

Dalla nave si guarda e si face, si cerca di fissare negli occhi quel suggestivo e pittoresco scenario, anzi quei scenari perchè man mano che la nave procede le incantevoli visioni si susseguono una dietro l'altra come in una galleria d'arte.

Ma, passata la prima emozione, la vita di bordo si riprende: riprendono il vociare, l'allegria, l'operosità dei giovani marinaretti, i quali divisi a gruppetti sulle passeggiate, a poppa, a prua oppure in plancia, vicino alle macchine, agli strumenti nautici o chini sulle carte di navigazione, con le cuffie per ricevere le trasmissioni radio, ascoltano le istruzioni che loro impartiscono gli istruttori.

Qualcuno ha voluto offrire al mare i cibi che con tanta cura il solerte Mario, cuoco di bordo, aveva preparato; ma furono pochi e, forse, in un momento di... malinconia. Poi tutto è passato e la navigazione è continuata senza che il medico di bordo avesse molto da lavorare.

Alle nostre spalle ecco la

31-8-54

ACQUA DI COLONIA  
**MANZONI**  
NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

# GAZZETTA

QUOTIDIANO

La terza crociera della nave scuola «G. Cini»

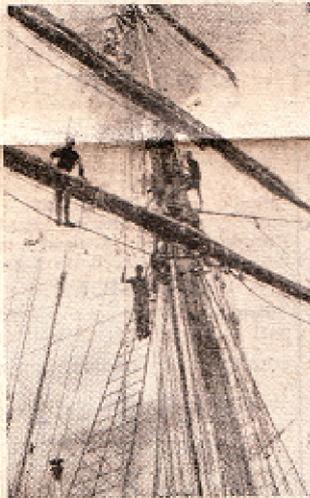
## Fra Scilla e Cariddi a gonfie vele fino a Catania

Un gruppo di ragazzi in calzoncini bleu e maglietta bianca si affollavano la mattina del 27 agosto attorno ad un tavolo portato provvisoriamente in plancia: facevano capannello attorno al terzo ufficiale della Sidarma, signor Steidl, il quale, chino sulle dettagliate carte toponautiche, stava spiegando ai giovani della nave scuola «Giorgio Cini» il metodo per la determinazione della rotta: seguivano, i piccoli allievi, attenti e interessati, i giochi (si permetta questo termine a un profano di cose nautiche quale sono io) che le abili mani del loro istruttore eseguivano muovendo, insieme, squadre e compassi. Altri allievi, frattanto, sempre stando sulla tolda, traevano con speciali strumenti i rilievi di rotta e dettavano ad alta voce le cifre risultanti. La nave scuola «Giorgio Cini», col suo carico di quasi un centinaio di persone stava, quella mattina attraversando lo stretto di Messina, diretta a Catania dopo la sosta di Napoli.

Questa terza crociera è appena al suo inizio. Durante la navigazione molte altre occasioni di studio avremo ma il passaggio fra Scilla e Cariddi, dal mar Tirreno allo Jonio, è stato e resterà l'esperienza più istruttiva di tutto il periplo costiero che stiamo compiendo.

Mentre, dunque, alcuni allievi si affacciavano fra cifre e gradi, bussole e strumenti originali chiamando forte i numeri come fossero loro i piloti del brigantino, lo occhio vigile ed esperto del comandante, il cap. di Corvetta signor Prosperini, sorvegliava attentamente la rotta buona: di tanto in tanto i suoi ordini, secchi e precisi, si facevano sentire più alti

co fatto, ora sono contenti. Mi allontanai lentamente. Temevo di interrompere l'intima sua... soddisfazione. Ma la sorpresa accrebbe quando a prua scorsi, bene



I marinaretti fra corde e vele durante una delle normali esercitazioni diurne

allineate, un'altra ventina di bottiglie d'ogni formato e colore, tutte meticolosamente chiuse da un turacciolo strettamente legato al collo delle bottiglie. Ho capito! E' una antica tradizione. Nella busta c'è l'indirizzo proprio o quello di un congiunto. Le cento lire sono di mancia per il disturbo del rinviatore il quale dovrà preoccuparsi di imbucare la lettera sul posto di ritrovamento; le due sigarette costituiscono un omaggio gentile oltre che la mancia, alla persona che si presta a soddisfare il desiderio del «lanciatore». Sì, perchè tutte le bottiglie saranno lanciate nei flutti in alto mare. Una tradizione che porta fortuna a chi transita lo stretto di Messina, una specie di autoaugurio cui i naviganti non rinunciano ben sapendo le pericolose correnti d'acqua che insinuano i loro navigli al passaggio dello stretto.

E nella lettera parole dolci per mamma o per la persona amata, baci nostalgici e i ricordi più tiepidi.

Il ritmico sospingere delle onde alla deriva deporrà un giorno la bottiglia sulla riva assolata oppure essa finirà nelle reti dei pescatori fra mille e mille pesci quando non viene inghiottita dalle fauci di qualche cetaceo.

### NEL PORTO DI CATANIA

Le gomene della «Giorgio Cini» hanno affondato le ancore nel porto di Catania nel tardo pomeriggio, sull'imbrunire di venerdì 27 agosto e qui siamo attraccati da 24 ore. Forse domani salperemo per la più lunga tappa: Catania-Ancona per il mare Jonio, costeggiando la penisola pugliese e risalendo, poi, verso l'Adriatico su per il canale d'Otranto fino alla capitale delle Marche.

I nostri marinaretti godono — come già vi scrissi — una ospitalità completa e razionale di cui non nascondono il loro entusiasmo. Il vitto è buono e abbondante ed è preparato con perfetta arte culinaria dall'ottimo signor Mario; le cure mediche che

rappresentano possono accuratamente attrezzatura medica di bordo e alle zone sanitarie; partita con raso su quella necessaria per il motore che è dedito in geometria meteorologica, a tutto ciò che il governo di nicola o elevato. La sosta nei serie di gite nizzate per po istruttivo sieme.

A Napoli è guirsi di it alla città e suoi e come no trasportata la metropoli tanta allievi Martino, il membranza, tremare dov ospitata ancl la navigazio zoologico e, s vine di Pom prescelte e l'anni appres zioni artistic

Qui a C mandato ques turistico è la gita sull' m.) fra cran non vegeta il pistacchio mirano diste pittoresche e

## SCIAGURA ALPINISTICA SULL' "ALBERGHETTO"

# Durante la discesa

# PI

II  
FIERA  
Una nautica è al delle Pale

comandante, il cap. di Corvetta signor Prosperini, sorvegliava attentamente la rotta buona: di tanto in tanto i suoi ordini, secchi e precisi, si facevano sentire più alti di quelli dei marinaretti i quali effettuavano le manovre con rapida e agile esattezza. Sulle passeggiate Agamennone e Collufio, intanto, altri allevi... pelavano patate e, come mortificati per essere stati chiamati ad un lavoro così umile, ma pur tanto necessario, in un momento così importante, sollevavano lo sguardo ammirato per contemplare il paesaggio incomparabile che si profilava sotto i loro occhi.

A bordo la disciplina è rigida: i turni di servizio vanno rispettati. Uno per tutti e tutti per uno. Essi hanno imparato il valore della disciplina e non discutono, neppure se devono... pelare patate.

#### UNA VECCHIA TRADIZIONE

Accovacciato in un angolo sottocoperto, un giovane allevi era talmente indaffarato attorno a una bottiglia che non s'accorse della mia presenza. Egli stava introducendo attraverso la stretta apertura della bottiglia una busta chiusa arrotolata sulla quale era stato scritto un indirizzo. Poi fece entrare anche un biglietto da lire cento e un paio di sigarette. Quindi, turata la bottiglia con molta cura, tirava un sospiro di sollievo come per dire «ec-

rappresentan la mia mansione possono venire espletate accuratamente in quanto l'attrezzatura medico farmacologica di bordo risponde perfettamente alle moderne esigenze sanitarie; l'istruzione è impartita con regolarità e si basa su quella tipicamente necessaria per un futuro navigatore che deve essere erudito in geografia, geodesia, meteorologia, telegrafia oltre a tutto ciò che è inerente al governo di un naviglio di piccola o elevata stazza.

La sosta nei porti offre una serie di gite turistiche organizzate per gli allevi a scopo istruttivo e dilettevole insieme.

A Napoli è stato un susseguirsi di interessanti visite alla città e ai dintorni. Lussuosi e comodi pullman hanno trasportato per le vie della metropoli partenopea i settanta allevi: il Museo di San Martino, il Parco della Rimembranza, la Mostra d'Oltremare dove attualmente è ospitata anche la Mostra della navigazione, il giardino zoologico e, soprattutto, le rovine di Pompei furono mete prescelte e dalle quali gli alunni appresero nuove cognizioni artistiche e culturali.

Qui a Catania, da dove mando queste note, il giro turistico è iniziato ieri con la gita sull'Etna (m. 1800 s. m.) fra crateri e nevi dove non vegeta nè il ginepro nè il pistacchio e da dove si ammirano distese panoramiche pittoresche e incantevoli.

GIO - MI

# LA "GIORGIO CINI" E' TORNATA A VENEZIA

VENEZIA, 14

Il silenzio prudente dei triestini che dalle prime ore del mattino fino a tarda sera si accalavano tutti i giorni davanti la «Giorgio Cini» ormeggiata a Riva Mandracchio, non ha più potuto essere frenato allorchè lunedì alle ore 16 precise, la nave scuola ha iniziato la manovra per lasciare il bacino di S. Giusto dove era arrivata giovedì della scorsa settimana. La folla era numerosa e pressava contro i cavalletti posti davanti il pontile di sbarco appunto per tenere lontano i curiosi. Dapprima è stato un agitarsi di mani e braccia, poi lo sventolio di fazzoletti, molti dei quali tricolori, qualche «viva» isolato che piano piano si ripeteva con più ardore.

Frattanto gli allievi degli Istituti Nautici, nelle loro bianche divise e distribuiti nei posti di manovra, rispon-

devano al saluto con gli occhi tumidi di lacrime.

Improvvisamente dalla folla proruppe un grido forte, spontaneo, deciso: Viva Trieste italiana. E allora dalla nave e dal molo fu un delirante scambio di «Urrà» e di «viva all'Italia unita» e, molto significativo, «arrivederci presto».

E mano mano che l'arco del porto di Trieste si presentava nella sua vastità al nostro sguardo; mano mano, cioè, che la «Giorgio Cini» si allontanava verso il mare, la folla ci appariva sempre più piccina piccina ma sempre ferma, sempre agitante i fazzoletti.

Quanti episodi di italianità nei pochi giorni di permanenza a Trieste, quante emozioni! I nomi e le figure dei nostri eroi e di tutti coloro che si immolarono per questa città, più italiana di tutte le città italiane, passarono per la nostra mente come una cavalcata di «Valchirie» toccando le corde del nostro sentimento e facendole vibrare all'unisono.

E Trieste bella, dominata dalla maestosità del Castello di S. Giusto, Trieste italiana dalle antichità romane, dalle case tipicamente veneziane, dall'idioma gentile sempre vivo e sorridente, aveva colpito il cuore degli allievi e dello equipaggio tutto. Non è una mia impressione: me lo hanno confermato gli ufficiali di bordo dal comandante Prosperini, ai signori Seberini, Siriani e Pignatelli. Concorde-mente, compreso Padre Paolo, hanno dichiarato che dagli occhi dei giovani sprizzava la gioia e l'intima loro soddisfazione per aver visto Trieste.

nero, i colori della Cini: ci recano il saluto a voce e con alzata di remi.

Il conte Vittorio Cini, il comm. Clemente Gandini, il Comandante Siviero, lo Stato maggiore, dirò, della filantropica e utilissima istituzione si erano imbarcati in un rimorchiatore e si erano avvicinati alla nostra goletta che, a vele spiegate, procedeva nella laguna verso il bacino di S. Marco.

Sulla banchina dell'isola S. Giorgio allievi della Scilla e i parenti dei «croceristi» attendevano agitando i fazzoletti, gridando il nome del figlio, del fratello, dell'amico che tornava... alla base.

Ora riposa la «Giorgio Cini» nella sua abituale culla. Si dondola con le vele serrate ai pennoni, i motori spenti, all'ombra della chiesa di S. Giorgio accanto ai magnifici fabbricati che accolgono le

molteplici attività della Fondazione Cini che incanalata e dirige i suoi allievi verso l'arduo cammino della vita e del lavoro.

GIO-MI  
(medico di bordo)

zione per aver visto Trieste.

## NELLA LAGUNA VERSO VENEZIA

Fin dalle prime ore di questa mattina, appena scomparsa la foschia provocata dalla calura, ci apparve il profilo del campanile di S. Marco che si ergeva verso il cielo. Poi, le guglie dorate della Basilica e alla sua sinistra il campanile dell'Isola di S. Giorgio somigliante, da lontano, a quello di S. Marco. Lo riconobbero per primi gli allievi della Fondazione Cini che lo additavano agli altri precisando che sotto sorge la sede del loro istituto «Scilla» dove, dopo lo sbarco, riprenderanno con maggior lena gli studi interrotti per la crociera.

I «colleghi» dello Scilla rimasti a Venezia ci vennero incontro col «Giorgio II», così usano chiamare gli allievi un bianco «Yacht» della Fondazione, e gli «Urrà» di prammatica echeggiarono al largo della laguna. Giunsero anche, ad incontrarci, tre imbarcazioni a remi dipinte in bianco.

## **CROCIERA NAVE SCUOLA**

### **“GIORGIO CINI”**

**- 4 agosto 9 settembre 1954**

**LA SPEZIA - VENEZIA**

Comandante: Prosperini

Primo ufficiale: Siriani

Secondo ufficiale: Pignatelli

Terzo ufficiale: Steidl

Macchinista: Ballarin

Telegrafista: Vocialta

Direttore macchine: Seberin

Istruttore: Nardin

Camerieri: n. 3 ( 1° cameriere: Marella)

Cuoco: Mario

Nostromo: Dolfin

Medico: Milani

Cappellano: fra Paolo Bonsembiante.

Partecipano: una ventina tra i orfani dell'Istituto “Scilla” e Scuola professionale “Livio Canudo” e una cinquantina diplomati o diplomandi di vari Istituti Nautici